



ADVAR AMICI

55

GIUGNO 2018 ANNO XXI - N.

**ADVAR SI PRENDE
CURA DELLA VITA
DI TANTE PERSONE.
TU PRENDITI CURA 
DI ADVAR.**



Advar è una realtà radicata nel territorio. Aiutaci a mantenerla, il tuo sostegno garantisce la qualità delle nostre cure. **Adotta la cura.**

5x1000 all'Advar!
CF 940 230 70264



Periodico a cura dell'ADVAR - ASSOCIAZIONE ASSISTENZA DOMICILIARE VOLONTARIA ALBERTO RIZZOTTI ONLUS - Via Fossagiera, 4/c - 31100 Treviso - Tel. 0422-432603 - Fax. 0422-432039 - info@advar.it
Pubbli. quadrimestrale - Direttore responsabile Anna Mancini Rizzotti - R.S. n. 899 del 18-11-1992 - c.c. 4330374 Unicredit Banca (TV) - c.c.p. 17691312 - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI TREVISO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

GLI SPAZI ATTENDONO SOLO DI ESSERE ABITATI

Spazi
Dignità
della Vita
Bellezza
Doni Preziosi
Armonia, Appello
Sfida



Cari amici,

la memoria mi porta a rian-
dare al primo verso di una
poesia di Mario Luzi, a Noi
compagna, “Alba quanto fatichi a nascere”,
che raccoglie ed esemplifica la fatica del cammino per la
realizzazione del nostro ultimo sogno: l’ampliamento della
Casa dei gelsi. Quale rara emozione e stupore ci ha però
riservato l’Alba nel suo sorgere, nel suo emergere dall’o-
scurezza delle nostre paure, ansie, dai territori profondi delle
nostre fragilità, delusioni... Una luce radiosa ci ha invaso
nutrendoci di luminosa speranza e vigore per affrontare
la nuova sfida che ora ci attende: rendere il “Miracolo”
dell’ampliamento funzionante.

I muri innalzati per creare ulteriori **spazi per la
dignità della vita, nella fase più complessa e
delicata di malattia, attendono di essere abitati.**
Ogni luogo, compreso il parco-giardino, è stato arredato
con attenzione e dedizione, perché l’**armonia** accolga con
gentile semplicità e bellezza le persone malate e i loro fami-
liari. **Bellezza** non superficiale ma profonda, che parli alle
persone e faccia percepire loro, fin dal primo sguardo, che
la Casa è partecipe e in ascolto della loro sofferenza, delle
loro attese di cura e speranze.

In questo sforzo amorevole, gioioso, per creare un
ambiente avvolgente ed empatico, il più vicino all’ atmo-
sfera familiare, la solidarietà di alcune persone ed aziende
ha avuto un ruolo fondamentale: **doni preziosi** di mobili,

divani, sedie, scrivanie, quadri, tessuti... sono arrivati con
discrezione, quasi in sordina. Esprimono la sensibilità e
la vicinanza della comunità, già ampiamente sperimentata
nella costruzione della struttura.

Ora abbiamo, però, **assoluta esigenza** che la comu-
nità continui ad esserci vicina, in sintonia con Noi per poter
sostenere i costi della gestione dei nuovi spazi assistenziali
che necessitano di ulteriori operatori socio-sanitari oltre
che di personale di supporto. È un **appello** che rivolgo a
tutti: a voi affezionati amici, ai nostri fedeli sostenitori e a
tutte le persone che vorranno unirsi alla **Sfida** di rendere
l’ampliamento ricco di vita.

Sono certa di poter contare su di voi, cari Amici, e sul
nostro territorio che, con la sua tradizionale capacità di
“mettere l’altro nel proprio orizzonte”, saprà rispondere
con slancio e generosità.

Vi saluto riportando le parole della moglie di un ospite
dimesso recentemente:

*“io e P usciremo di qui in due, vivi e pieni
di speranze... Questa è stata la nostra famiglia
per circa un mese. La Casa dei gelsi è anche
casa di Vita e Continuità”*

Un ideale abbraccio a tutti e un caloroso grazie

Anna Mancini Rizzotti
Presidente dell’ADVAR

Caro Paolo,

nel momento in cui lasci il ruolo di Segretario generale, sentiamo il bisogno di esprimerti tutta la
nostra riconoscenza e il nostro affetto. Hai chiuso i tuoi 30 anni di Segretariato con la tua solita,
proverbiale Signorilità. Un legame importante che hai tessuto con professionalità, passione, rara eticità,
trasparenza e gentilezza. Hai condotto con sapienza l’Associazione nei suoi primi passi e nel suo delicato
percorso evolutivo, per poi traghettare ad altra persona il tuo ruolo solo quando fu individuato un succes-
sore degno di prendere il tuo posto.

Non è stato facile accettare la tua decisione, anche perché una profonda amicizia ha accompagnato il
nostro lavorare insieme, ma la tua sensibilità ha gestito il distacco con gradualità e assicurando a tutti gli
Amici Advar che avresti mantenuto la tua carica di Vice-Presidente e di membro del CDA. Il tuo continuare
a venire in hospice, anche se saltuariamente, è per Noi importante. Appartieni alla storia di Advar.

Grazie da parte di tutti Noi.

Anna Mancini

DAL GARAGE DI VICOLO TREVISI...

L'orgoglio di fare parte di questo progetto



Ricordo perfettamente il giorno in cui Anna Mancini ci parlò (a me e ad Eufrosia) del suo progetto, già ben definito nei suoi tratti essenziali e ci chiese di farne parte.

Il progetto ci affascina ma soprattutto ci coinvolge la capacità di persuasione di Anna già così determinata a realizzare il suo “sogno”. **Era l'11 settembre 1988.**

Iniziosi il periodo che definisco “pionieristico” durante il quale cominciammo ad affrontare tematiche a me fino ad allora poco note, un periodo straordinario di studio, di confronto, di progettazione, di approfondimento aiutati in ciò da straordinari interlocutori, i relatori del primo corso di formazione, che ci introdussero alle tematiche della malattia, del dolore, della morte e soprattutto della dignità del morire e quindi inevitabilmente alle tematiche esistenziali.

Nessuno, a parte il dott. Orlando, pioniere delle cure palliative, aveva competenze specifiche ma ce le facemmo con lo studio e la formazione che non sono mai cessati, attingendo anche alle poche esperienze altrui soprattutto del VIDAS di Milano ma non solo di quella, ci facemmo le ossa con il lavoro concreto sul campo che portammo avanti tutti insieme, collegialmente al di là delle funzioni che ad ognuno di noi venivano assegnate. Eravamo tutti molto coinvolti e determinati a realizzare il progetto.

Il garage di vicolo Trevisi è stato la nostra prima sede dove tutto avveniva: l'accoglienza dei familiari, la formazione dei volontari, l'équipe e tutto il resto, si può dire quindi che il primo contenitore di un progetto così ardito è stato un garage!

A me fu affidato il compito di organizzare l'amministrazione e mi imposi subito dei principi che ritenevo fondamentali quali la trasparenza e il rigore. La trasparenza era essenziale per meritare la fiducia che un numero crescente di persone ci accordava con i loro contributi, le donazioni e i finanziamenti delle nostre attività; il rigore era il presupposto per dare continuità e prospettive future all'attività dell'Associazione che si stava espandendo con vari progetti e garantire altresì la stabilità del personale che veniva via via assunto.

Il primo grande salto avvenne con il trasferimento nella sede di Piazzale Pistoia che ci venne donata da alcuni imprenditori. Ci sembrò il coronamento di un traguardo che poco prima ci pareva irraggiungibile. *Ricordo* l'animazione che

regnava in quella sede che ci sembrava enorme, se paragonata al garage ma che presto divenne insufficiente, *ricordo* il via vai dei volontari che venivano ad aiutarci in tanti lavori come per esempio a suddividere per destinazione e quindi impaccare i giornalini “Advar Amici” accatastati alla rinfusa sul tavolo e sulle sedie, dei sanitari che venivano a colloquio con le coordinatrici Anna, Eufrosia e Ines, o alle riunioni dell'équipe, le famiglie che venivano a chiedere informazioni.

Fu lì che progettammo l'hospice: quante discussioni, quanta paura di fare un passo avventato ma, quando la decisione fu presa, quanto entusiasmo...

Il secondo salto fu la costruzione dell'hospice, un altro sogno realizzato attraverso un percorso molto faticoso ma grazie al sostegno convinto di tutta la comunità.

Avevamo realizzato un luogo, bello e confortevole, una “casa”, per quelle persone per le quali la loro casa non era più il luogo adeguato alla loro “cura” con un personale sanitario molto motivato e qualificato. Ne eravamo veramente orgogliosi!

Infine, dopo circa 10 anni spinti dai bisogni che emergevano abbiamo iniziato l'ultimo percorso: l'ampliamento della Casa dei gelsi per consentire ad un numero maggiore di malati e di famiglie la cura in hospice ed eliminare, lo speriamo, le liste di attesa. Adesso l'ampliamento è stato realizzato e un nuovo importante traguardo è stato raggiunto!

La storia dell'Advar è molto lunga e non voglio percorrerla tutta, vorrei solo dire e sottolineare l'entusiasmo e il lavoro corale che ha consentito di realizzare un progetto che era un sogno e che è diventato realtà grazie al contributo di tutta una comunità.

Desidero esprimere l'orgoglio di essere stato parte di un progetto che ha molto inciso sul costume culturale e soprattutto ha portato alla ribalta i bisogni di persone, i malati terminali e le loro famiglie ai quali dobbiamo cercare di dare dignità.

A questo progetto, che ha molto segnato la mia vita, con funzioni diverse continuerò comunque a lavorare.

Domenico Paolo Viscuso

GRATIS...



Quante forme possono assumere le radici dell'opera di ADVAR?
E quanto profonde possono essere quelle radici, che traggono linfa dai valori più autentici dell'umano sentire nei confronti dell'altro, dello sconosciuto che pure è persona tra le persone, e come tale viene riconosciuto nella casa di ADVAR?

È davvero arduo misurare i valori, incasellarli secondo metriche oggettive, attribuirvi la certezza semplificatoria dei numeri che, a molti di noi, appaiono anche freddi e aridi, oltre che inadeguati.

E tuttavia, oggi siamo certi che, quando la vita attraversa i momenti più difficili, la casa di ADVAR c'è ed è aperta a tutti... e siamo certi che, quando si può andare incontro al bisogno a casa delle famiglie in difficoltà, è ADVAR stessa che vi si reca... e siamo certi che tutto ciò è totalmente gratis: nessuno dei nostri assistiti o delle loro famiglie ha mai dovuto - né mai dovrà - sborsare alcunché per usufruire dei nostri servizi.

È così che dai valori di ADVAR, cioè dalle sue radici, nascono fiori e frutti...

✓ E questi appaiono almeno un po' più facili da quantificare: ad esempio, nel 2017 **le giornate di assistenza erogate ai pazienti sono state quasi 22.000, i colloqui di orientamento alle famiglie oltre 700, e quelli di sostegno all'elaborazione del lutto circa 1.000.**

Per far nascere questi frutti, noi di ADVAR ci mettiamo la passione, l'entusiasmo, l'umiltà, l'umanità, ma anche la qualità all'avanguardia negli aspetti specialistici (sanitari, assistenziali, psicologici) del servizio.

Perché nel mezzo tra le radici e i frutti della nostra opera, proprio lì in quel luogo frapposto tra le profondità dei valori e la bellezza dei rami che si protendono verso l'altro, proprio lì c'è una struttura, dei cui pilastri vorrei oggi parlarvi, confidando nel fatto che - quando si tratta di pilastri - i numeri assumano per tutti un'importanza differente: che non siano, cioè, vissuti come entità estranee, lievemente fastidiose pur se inevitabili, ma come tangibili riflessi della solidità di una presenza e della concreta possibilità di perenne rigenerazione, o anche come utili bussole per orientare la crescita dei rami nella giusta direzione, quella che ambisce a portare i frutti sempre "un po' più in alto e un po' più in là"...

Pilastri, abbiamo detto: ma non si tratta dei pilastri in cemento armato della Casa dei gelsi e del suo nuovissimo ampliamento. O meglio, non si tratta soltanto di quelli: la "macchina ADVAR", quella che lavora silenziosamente per raggiungere le centinaia di famiglie assistite ogni anno, è più complessa. E i pilastri su cui si regge la nostra concreta e fattiva possibilità di incidere sulla qualità della vita dei beneficiari sono almeno quattro:

l'assistenza domiciliare, l'assistenza in hospice, l'infrastruttura tecnica e l'attività istituzionale.

Ciascuno di essi sostiene, con le proprie peculiarità, il ciclo integrato dei servizi ADVAR.

Vediamoli un po' più da vicino, uno per uno.

✓ ADVAR nacque, esattamente trent'anni fa, per fornire **assistenza a domicilio** ai malati terminali; oggi siamo in grado di seguire anche 60 pazienti in contemporanea, portando la cura nelle loro case, attraverso specialisti medici, infermieri, operatori socio-sanitari, coordinatori assistenziali, psicologi, fisioterapisti: questo pilastro si alimenta, ogni anno, di risorse che assorbono il **30%** del nostro bilancio.



DOLORE
MEDICO
INFERMIERE
DOMICILIO
PROFESSIONALITÀ
HOSPICE
CONFORTO
MUSICA
AFFETTO
EQUIPE
CURE PALLIATIVE
MEDICO
CUOCA
INFERMIERE
PERSONALE
FISIOTERAPISTA
PERSONA
ASSISTENZA
VOLONTARIATO
CULTURA

AM
DOMICIL
CALO
CUR
ASSIS
PRESE
PERSON
OSS
CUO
CONFO
AM
PAZ
EM
CA
DOM
ASCOLTO

INFORMAZIONE
CULTURA
ASSISTENZA
DIGNITÀ DIRITTI
SOLIDARIETÀ
SOSTEGNO
QUALITÀ
CALORE
VITA
PILASTRI
GRATUITÀ



✓ **L'assistenza in hospice** risale, invece, a circa quindici anni addietro, ma il suo pilastro non è molto dissimile: persone speciali, con le medesime professionalità anche se con differenti modalità rispetto all'assistenza domiciliare, **operano alla Casa dei gelsi per accogliere ogni giorno fino a 12 pazienti - ma presto saranno 18** - accudirli e prendersene cura minuto per minuto. E non dimentichiamo che, assieme ai pazienti, ci sono le famiglie in lutto, che la nostra equipe di "Rimanere Insieme" accompagna e sostiene nel percorso. Ecco come spendiamo un altro **35%** del nostro bilancio.

✓ Veniamo al terzo pilastro: **l'infrastruttura tecnica**. Mantenere e manutene la Casa dei gelsi e il suo verde giardino fiorito, provvedere alle utenze energetiche, idriche e termiche, alle auto di servizio degli operatori che si recano quotidianamente presso le case degli assistiti, agli ausili e ai presidi sanitari, gestire l'apparato di sicurezza e le competenze tecniche per far funzionare questa imprescindibile componente materiale di ADVAR... per tutto questo spendiamo ogni anno il **20%** delle nostre risorse.

✓ Ultimo, ma non meno importante, è il quarto pilastro, che **sostiene le attività istituzionali**: la presenza nel territorio è parte della nostra stessa ragion d'essere, per informare i cittadini dei loro diritti e delle possibilità offerte dalle cure palliative, per sensibilizzare i sostenitori a restarci vicini, per assicurare la totale accuratezza e trasparenza nell'amministrazione dei contributi che da quei sostenitori riceviamo, per diffondere cultura nella comunità, affinché sia essa stessa veicolo di attenzione nei confronti dei bisogni... ecco perché ci serve un'ulteriore quota di finanziamento, pari al **15%**.

Questi 4 pilastri vanno ricostruiti ogni anno, faticosamente ma indefessamente, utilizzando 4 milioni di "mattoncini" (di cui almeno due terzi non sono finanziati dai contributi pubblici ma debbono provenire dalla solidarietà dei sostenitori): 4 milioni che servono affinché dalle radici dei valori, invisibili ma ben salde nella profondità dell'umano, nascano e prosperino rami e frutti e fiori, attraverso il lavoro di ogni giorno, silenzioso e sorridente, della "macchina ADVAR".

Totalmente gratis, per gli assistiti e le loro famiglie.

Alberto Toniolo - *Segretario Generale*



DEDICAZIONE
SOLIDARIETÀ
FIDUCIA
INFERMIERE
VOLONTARIO
CURARE
DEDICAZIONE
TEMPO
FIDUCIA
CULTURA
CUORE
SOLIDARIETÀ
TEMPO
VOLONTARIO
PSICOLOGA
FIDUCIA
TEMPO
PRESENZA
FIDUCIA
EMPATIA

ORE
LIARE
ORE
A
TENZA
NZA
NA

RE
ORTO
ICIZIA
ZIENZA
PATIA
AMORE
LORE
ICILIO

ADVAR SI PRENDE CURA DELLA VITA DI TANTE PERSONE. TU PRENDITI CURA DI ADVAR. ❤️



Con l'aiuto di quanti hanno scelto di sostenerla, Advar è riuscita a realizzare un suo grande sogno: la Casa dei gelsi è oggi una realtà ampliata, a disposizione di tutti quanti abbiano necessità di ricorrere all'aiuto dell'associazione.

MA L'ATTENZIONE DEVE RIMANERE VIVA:

c'è bisogno del sostegno di tutti per continuare a fornire linfa vitale alle attività che Advar mette in campo. Scegliamo di rappresentare questo concetto attraverso un'immagine che rappresenta la solidità della Casa dei gelsi e le radici che la sostengono e l'alimentano, radici che hanno bisogno dell'aiuto di tutti per continuare a "prenderci cura".

Solo così si può continuare a preservare la qualità di tutte le forme di assistenza che l'Associazione riesce a mettere in campo: dall'assistenza all'interno dell'Hospice a quella domiciliare, dalla manutenzione delle infrastrutture a tutti gli sforzi profusi per le raccolte fondi, sia in ambito istituzionale che fra i privati.

Tutta questa energia che non smette mai di motivarci è la vostra, perché abbiamo radici profonde, ma è grazie a quanti credono in noi che possiamo continuare a garantire la dignità della vita, **ovunque ci sia bisogno di prenderci cura. NOI CI SAREMO.**

Ogni adozione ha bisogno di continuità.
Da oggi è possibile attivare una donazione ricorrente

ADOTTA LA CURA

Con la tua donazione ci aiuti a prenderci cura.

Puoi donare on line ❤️ su www.advar.it con carta di credito e Paypal

Oppure di persona ❤️ all'Hospice Casa dei gelsi



Per qualsiasi informazione
scrivi a Barbara Tiveron
barbara.tiveron@advar.it
Cell. 331 467 7131

Advar si prende cura della vita di tante persone. Da 30 anni.

30
ANNI

Dopo l'entusiasmo dei 20, siamo arrivati all'entusiasmo dei 30!
... Ma è solo un compleanno?



SABATO

29 SETTEMBRE

ore 10:00

Siete tutti invitati!

Il **29 settembre** festeggeremo tutti assieme un traguardo importante: 30 anni di storia, al servizio dei malati e delle loro famiglie.

30 anni rappresentano un lungo racconto di vita, speranza e dignità, il racconto di un sogno che è diventato un grande progetto di cura, cresciuto nella comunità e per la comunità, di cui andare gioiosamente fieri.

Ma non si tratta soltanto di un compleanno, per quanto significativo, o dell'orgogliosa celebrazione dei traguardi raggiunti, per quanto realizzati in misura inimmaginabile all'inizio del nostro cammino. Questi 30 anni rappresentano anche un **momento di consapevolezza di quanto siamo cresciuti** nella capacità di ascolto, accoglienza e risposta ai bisogni del territorio, e che questa crescita non si può e non si deve fermare.

Per questo, il 29 settembre sarà l'occasione anche per un nuovo inizio: inaugureremo l'ampliamento della Casa dei gelsi e, con la vicinanza e il sostegno della comunità, incominceremo anche quelli che potranno diventare **i nostri prossimi 30 anni**.

L'entusiasmo dei Venti



Cari Amici che avete adottato piante e fiori del nostro splendido parco, vi informiamo che i lavori di sistemazione del giardino saranno completati entro l'estate.

Vi aspettiamo il **29 settembre**, data in cui troverete la vostra pianta dedicata.

Ci scusiamo per il ritardo, causato purtroppo da una serie di concomitanze legate all'apertura della nuova ala e ad una primavera molto piovosa.

Per qualsiasi informazione, restiamo ovviamente a vostra disposizione alla mail barbara.tiveron@advar.it o telefonando in Hospice.



BIOTESTAMENTO: la libertà di decidere sulla propria vita fino alla fine!



Il 14 Dicembre 2017 il Senato della Repubblica ha definitivamente approvato la legge 219 sul “Biotestamento”.

Legge pubblicata sulla gazzetta ufficiale il 10 Gennaio 2018 e successivamente entrata in vigore il 31 Gennaio 2018.

Utilizzare l'espressione “Biotestamento” per descrivere questa Legge non è corretto. La dizione esatta è **“Norme in materia di consenso informato e di disposizione anticipata di trattamento”**, dal che si evince che la legge si struttura sostanzialmente in due parti: la prima sul “Consenso Informato” e la seconda sulle “Disposizioni Anticipate di Trattamento” o DAT.

È complessivamente una buona legge il cui testo, per altro, lungi dall'essere rivoluzionario, si prefigge di normare situazioni/modalità già esistenti nella pratica clinica: per la prima volta, con questo provvedimento, il consenso informato e le DAT diventano anche norma di legge.

È una legge particolarmente gradita ed attesa da noi palliativisti perché affronta alcuni temi fondamentali per le Cure Palliative (CP) e tuttora controversi quali l'Accanimento Terapeutico, l'Idratazione e la Nutrizione artificiale e la Sedazione Palliativa Terminale.

Ma vediamo, in estrema sintesi, i principali articoli della legge: L' Art. 1 affronta il tema del Consenso Informato.

La legge, al riguardo, così si esprime: “Nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata”.

Il consenso informato - è ancora la legge a ricordarcelo - è emanazione diretta del **Principio di Autodeterminazione**, garantito dalla Costituzione Italiana agli articoli 2, 13 e 32 e ribadito da numerosi riferimenti normativi europei e nazionali. Esso stabilisce che:

- Sia il malato a decidere
- Che vi sia libertà di scelta rispetto ai trattamenti proposti
- Che ci sia il rispetto delle volontà del malato anche se decide di rifiutare la terapia, compresi i trattamenti di sostegno vitale.

Ma perché il consenso espresso dal malato sia realmente informato, occorre che l'informazione sia completa per permettergli di esercitare pienamente la sua autodeterminazione.

Emanazione diretta del Principio di Autodeterminazione è il **diritto al Rifiuto delle Cure** (come detto).

A tal proposito, così si esprime la legge all'Art. 1 comma 5: “Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, ... qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario... Sono considerati trattamenti sanitari la Nutrizione e l'Idratazione Artificiali ...” (per comodità: NIA).

E qui si affronta uno dei temi più delicati e controversi della legge che finalmente dovrebbe (ed il condizionale è d'obbligo) mettere fine alla diatriba sulla natura della NIA. Considerata un trattamento medico a tutti gli effetti dalla letteratura scientifica italiana ed internazionale, è ancora, per certa parte del mondo cattolico, ritenuta una forma di sostegno vitale da assicurarsi comunque fino alla fine della vita.

La legge poi al 6 comma (sempre dell'Art. 1), precisa che: “il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, **è esente da responsabilità civile e penale**”.

Quindi, d'ora in avanti in queste circostanze, per il medico non ci sarà più il rischio di essere accusato di “omicidio del consenziente” .

Proseguendo nell'analisi del testo, la Legge, all'Art. 2 si esprime su due importanti aspetti della prassi clinica: l'obbligo di astenersi di ogni tipo di “Accanimento Terapeutico” è l'esplicita assunzione della “Sedazione Palliativa” come parte integrante della pratica delle Cure Palliative.

Rispetto al 1° punto la Legge recita: “Nei casi di pazienti con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati”.

Apparentemente tutto molto chiaro. C'è da dire però che l'Accanimento Terapeutico dovrebbe essere evitato sempre, lungo tutto il percorso di malattia del malato, fin dalla diagnosi!

Riguardo poi all'altro delicato tema della Sedazione Palliativa, sempre all'Art. 2, 2° comma la Legge precisa: “... In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari il medico **può** ricorrere alla Sedazione Palliativa Profonda Continua (S.P.P.C.)”, riprendendo la Terminologia precedentemente usata dal C.N.B., e che trovo molto opportuna.

In pratica significa indurre farmacologicamente il sonno (mediante blandi sedativi) quando non si riesce in alcun modo a controllare un disturbo divenuto intollerabile per il paziente. Si tratta di una procedura particolarmente delicata e controversa per il rapporto tra sedazione ed eutanasia.

In realtà la Sedazione va tenuta nettamente distinta dall'Eutanasia per i seguenti motivi:

- **L'OBIETTIVO** (l'intenzione) che si prefigge:
Sedazione: il sollievo dalla sofferenza insopportabile
Eutanasia: la morte del paziente.
- **LA PROCEDURA**, i mezzi terapeutici utilizzati:
Sedazione: farmaci sedativi ad azione reversibile
Eutanasia: farmaci immediatamente letali
- **IL RISULTATO** che si ottiene:
Sedazione: la perdita di coscienza, cioè il sonno
Eutanasia: la morte

Si evince facilmente come l'elemento discriminante sia **l'intenzione** che guida il medico (e l'equipe curante).

Procedendo nell'analisi della Legge, ci soffermiamo sull'Art. 4 che affronta l'altro tema centrale, quello che riguarda specificatamente le "Disposizioni anticipate di trattamento" o DAT e che recita: "Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminazione e dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le DAT, esprimere la propria volontà in materia di trattamenti sanitari nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.

Indica altresì una persona di sua fiducia, di seguito denominata "fiduciario" che ne faccia le veci e la rappresenti nella relazione con il medico e con le strutture sanitarie. E precisa subito dopo che "il medico è tenuto al rispetto delle DAT...".

Mi sembra tutto abbastanza chiaro.

Finalmente anche l'Italia ha la sua legge sul "Testamento biologico", quella legge che attendevamo da tanto tempo.

Dr. Antonio Orlando
Medico Oncologo Palliativista
Direttore Sanitario ADVAR - Treviso

Vi segnaliamo le date dei prossimi corsi con crediti ECM per gli operatori sanitari.

È possibile prenotare il proprio posto già da ora, scrivendo a provider@advar.it o telefonando al n. 334 698 6600 (Lun/Ven 9:00-12:00).

 **22 SETTEMBRE 2018**

GENTLE TOUCH NELLA FRAGILITÀ

 **5 OTTOBRE 2018**

**ASPETTI COMUNICATIVO-RELAZIONALI
NEL FINE VITA**

 **19-20 OTTOBRE 2018**

**QUALE BIOETICA NEL PRENDERSI
CURA ALLA FINE DELLA VITA?
UNO SPAZIO DA RECUPERARE**

 **9-10 NOVEMBRE 2018**

**SAPER ACCOMPAGNARE
IL MALATO E LA FAMIGLIA
DURANTE LA FASE TERMINALE
DELLA VITA E NEL TEMPO DEL LUTTO**

**LE ISCRIZIONI
SONO APERTE!**

Contatta il Ns. Settore Formazione
Per qualsiasi informazione:
provider@advar.it - Cell. 334 698 6600

COMUNICARE CON LA MUSICA: QUANDO LE PAROLE NON SERVONO

L'ascolto della musica come parte integrante dell'assistenza in Hospice



La musica è un'arte potentissima che può entrare in profondità e regalare momenti di vero piacere. La musica è una forma di comunicazione, è parte dell'uomo da sempre, è un linguaggio che tocca direttamente l'anima ed è in grado di suscitare emozioni e sensazioni sublimi.

Secondo Sandi Curtis, docente di musicoterapia, la musica può offrire una grande fonte di conforto alle persone che devono affrontare una malattia grave e sono costrette a letto.

In Hospice, ogni giovedì, nel nostro salotto c'è un momento dedicato alla musica che allietta gli ospiti e le loro famiglie, regalando momenti di serenità e condivisione.

Ma da qualche tempo l'ascolto della musica è entrato a far parte anche dell'assistenza.

È bene fare subito una distinzione tra musicoterapia ed ascolto della musica. La prima è una tecnica ad oggi riconosciuta come terapia complementare anche in cure palliative, che utilizza la musica come mezzo terapeutico: permettendo di affrontare molteplici sintomi può migliorare il benessere della persona malata; l'ascolto della

musica prevede invece la musica come semplice accompagnamento dei vari momenti dell'assistenza ai malati ed è questa l'esperienza che vogliamo raccontarvi.

Gli infermieri e gli operatori dell'hospice hanno iniziato ad utilizzare la musica proprio al letto dei malati, per offrire loro 'una coccola in più' (come la definiscono loro) durante alcune manovre assistenziali e della quotidianità.

Durante l'accudimento, la doccia o il massaggio, per esempio, in cui è fondamentale che la persona si senta rilassata e collaborante, la musica può offrire una chiave importante per facilitare l'operatore nel suo lavoro, permettendo al malato di concentrarsi sulla melodia e di rilassare il corpo.

La maggior parte delle volte viene proposta della musica classica oppure il sottofondo dei suoni di un bosco o di un ruscello, ma la musica quando è possibile viene scelta dal malato stesso ed, a volte, è capitato che gli operatori e il malato si trovassero a cantare assieme durante questi momenti.

Gli infermieri raccontano che l'effetto dell'ascolto della musica è molto distensivo: i malati che possono esprimerlo parlano di un grande beneficio e, anche in chi non può esprimerlo, sembra leggersi una condizione di grande tranquillità.

Molti operatori rilevano che soprattutto nelle situazioni in cui il malato non può rispondere e in corso di medicazioni molto lunghe e complesse, concentrarsi sulla musica permette loro di liberare la mente offrendo al malato la miglior assistenza possibile.

Anche i familiari che semplicemente stanno accanto agli ospiti descrivono una maggior tranquillità se in stanza è presente la musica e a volte loro stessi chiedono di ascoltare la musica preferita del loro caro.

La musica può regalare una forte armonia tra anima e corpo e siamo convinti che nelle cure palliative, in hospice ma anche a domicilio, possa trovare un ampio spazio non solo come attività culturale e distensiva ma come strumento del benessere all'interno del percorso assistenziale.

Micol Mazzer
Medico Hospice Casa dei gelsi



Testimonianze



Grazie all'esperienza che sto vivendo con l'associazione e agli incontri che ho potuto fare, alla chiacchiere con Paola, alle recite con Luisa e alle riflessioni con Chiara, ho potuto conoscere meglio me stessa e alcuni lati del mio carattere, che pensavo di non avere.

Ho conosciuto nuovi compagni di viaggio, grazie ai quali ho potuto scoprire che la vita ti può offrire tante nuove opportunità e sei tu a scegliere come e quando viverle.

Paola

... ho visto la passione negli occhi durante l'esercizio della vostra professione, non come medico o infermiere, ma come persone che amano quello che fanno e che amano il prossimo.

La vostra disponibilità e generosità ha superato ogni limite a me conosciuto.

E per sopportare le infinite chiacchiere di mio papà, posso dire che siete stato anche molto pazienti. Buon proseguimento del vostro splendido lavoro.

Giulio

16/04/18

"SONO IN PARADISO" SUEDE SONO STATE LE PRIME PAROLE CHE ANDREA HA DETTO QUANDO E' STATO ACCOLTO IN QUESTA CASA. E COSI' SI E' SENTITO X TUTTO IL TEMPO IN CUI HA ABITATO QUI. GRAZIE X AVERLO ACCOGLIATO CON COSI' TANTO AGORE. UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI!
Roberto Lourenço Massimo Liguori

24/01/2018

GENT. MO DOTT. ANTONIO ORLANDO,
Ho trascorso una notte meravigliosa. Ho dormito
to classe q di cui era alle sei di questa mattina
Mantecottomonte.

LA SEDE DI ODERZO CRESCE

E ramifica i suoi legami con il territorio Opitergino Mottense



La sede di Oderzo, nata originariamente per coprire ed agevolare le esigenze e l'operatività di un territorio distaccato quale quello Opitergino Mottense, è oggi una realtà, consolidata e in rapida crescita.

A coordinarla la nostra Gilda Fazzello, appartenente al team di coordinamento Advar di Treviso-Oderzo e all'équipe multidisciplinare di cure palliative, insieme ad un gruppo di 30 volontari che supportano le attività assistenziali e di promozione.

Il territorio Opitergino Mottense, tanto caro ad Advar, è una realtà molto ricettiva ai bisogni e agli stimoli, con un forte tessuto sociale, ma bisognosa di tempi e modalità adeguate.

Ecco perché ci siamo mossi in punta di piedi, coltivando relazioni profonde e costruendo percorsi di solidarietà che rispondono con costanza ai nostri richiami di sostegno, e questo è per noi "linfa" vitale, che ci stimola con forza e consapevolezza.

Il nostro grazie agli operatori dell'équipe di cure palliative, che lavorano con professionalità, umanità e tempestività.

Il nostro grazie ai volontari che hanno lavorato e continuano a lavorare con passione, determinazione e profondo senso di appartenenza.

E ...grazie al territorio Opitergino Mottense, alle sue Istituzioni, e ai nostri sostenitori perché, grazie anche al loro supporto, oggi la sede di Oderzo è una realtà in grado di offrire gratuitamente assistenza a domicilio e presso l'Hospice Casa dei gelsi con competenza, sensibilità ed attenzione.

A tutti ricordiamo lo spazio espositivo, gestito interamente dai nostri volontari, sito a Oderzo, in Galleria Rebecca, via Umberto I°, dove potrete trovare i vostri acquisti solidali e l'ascolto dei nostri volontari sempre presenti.

Gilda Fazzello



Parla con Advar a Oderzo: Gilda Fazzello - Coordinatrice
advar.oderzo@advar.it - Tel. 0422 202 155
Cell. 349 766 8934

L'Impegno delle Associazioni di Volontariato / Cure Palliative



IL COORDINAMENTO REGIONALE VENETO FCP



Il Coordinamento Regionale Veneto delle Associazioni di Volontariato per le Cure Palliative ha fatto già sentire la sua voce in passato, in occasione di importanti eventi, il più importante dei quali la spinta decisiva nei confronti delle Istituzioni Regionali per l'avvio del Primo Coordinamento Regionale per le Cure Palliative e la lotta al dolore, e della Commissione Regionale per le Cure Palliative, così come previsto dalla legge regionale 7 del 2009.

Le Associazioni di volontariato, molte delle quali attive in Regione ben prima della deliberazione della Giunta Regionale n.2989 del 22/9/2000 offrono, con propri oneri, servizi professionali qualificati, attraverso l'impiego di figure professionali e sanitarie e l'impiego di volontari, specificamente formati, con funzioni di supporto.

Consapevoli, da sempre, che le Cure Palliative non si esauriscono in una risposta di natura Sanitaria, ma necessitano di una più **ampia risposta di carattere sociale e culturale** e che, grazie alla loro capillare vicinanza al malato e alle famiglie, esse coprono una posizione "privilegiata", costituendo un "osservatorio" sullo stato di salute delle Cure Palliative che va ben oltre il solo rilevamento statistico, hanno deciso di dare nuovo vigore al precedente coordinamento, con l'ingresso di nuove associazioni e nuove figure di coordinamento.

Le Associazioni oggi firmatarie sono ben 14 e si riuniscono ormai stabilmente quasi tutti i mesi da circa un anno.

Le richieste di dialogo e di confronto, portate alla Giunta Regionale del Veneto, sono sfociate in un incontro tra il Coordinamento e l'Assessore alla Sanità Dr. Luca Coletto e la Dott.ssa Ghiotto, tenutosi il 26 marzo a Venezia, a seguito del quale è stata ravvivata la rapportualità e confermata la presenza del Coordinamento con funzioni in via di formalizzazione.

Le Associazioni Venete di CP assistono mediamente oltre **1100 pazienti a domicilio** e oltre **1000 in hospice**, erogano quasi **21000 ore** di presenza presso le varie strutture (degenza, oncologia, day hospital oncologico, accettazione radioterapia ecc), supportano **20 gruppi permanenti di Auto Mutuo Aiuto** e consegnano oltre **5000 presidi alle famiglie**.

Barbara Tiveron - *Responsabile Marketing*



FORMAZIONE PER LA SCUOLA

Prendersi cura della vita. Perdite e lutti come opportunità di crescita per l'età scolastica



Si è tenuto nei locali dell'Istituto Comprensivo di Via Solferino a Villorba, dal 26 febbraio al 26 marzo, l'annuale seminario di 5 incontri *Prendersi cura della vita* rivolto a insegnanti ed educatori.

La significativa e attiva partecipazione degli insegnanti - un centinaio le iscrizioni, 73 quelle accolte - ha dato conferma anche quest'anno del bisogno formativo che la scuola esprime a riguardo del tema dell'elaborazione della perdita con particolare attenzione:

- alla riflessione in ordine alla personale storia di perdite;
- all'incremento di competenze e strumenti per far fronte a perdite e lutti che colpiscono in età scolastica;
- alla creazione di una rete di supporto sinergico nel territorio.

Paola Fornasier
Rimanere Insieme Advr

Gli insegnanti ci hanno scritto:

✓ "Il corso non solo è stato prezioso per lo spessore delle relazioni che ci hanno fornito informazioni e chiarimenti sia a livello professionale che personale, ma anche per l'opportunità di fare davvero 'rete' con altri colleghi e, chissà, col tempo forse anche costruire legami di amicizia." / **Ins. Loredana**

✓ "Sono venuta al corso pensando di trovare un modo per affrontare il lutto di qualcuno, in particolare dei bambini con cui lavoro e ho trovato tanto di me che giaceva e aveva bisogno di venir fuori [...] in un clima di ascolto reciproco, di assenza di giudizio e di vera condivisione. GRAZIE!" / **Ins. Dorina**

✓ "Questo corso, a differenza di altri, non è stato solo un aumento del bagaglio culturale, ma è ricaduto nella sfera personale cambiando un po' anche dentro.

Non erano argomenti facili, nè da affrontare nè da assimilare... Sono soddisfatta di aver partecipato al corso, anche se all'inizio ero un po' titubante soprattutto per la parte laboratoriale, dato che era impossibile restare concentrati solo sul piano professionale...

I vari esperti [...] hanno dato utili indicazioni e strategie per affrontare con più consapevolezza, certe situazioni che anche a scuola si presentano. So che di fronte ai lutti sarò sempre io con le mie fragilità, ma [...] ho più consapevolezza delle mie possibilità." / **Ins. Maria**

X CORSO DI FORMAZIONE INSEGNANTI organizzato dal gruppo di lavoro di **Rimanere Insieme con la Scuola**, in collaborazione con l'**Ufficio Scolastico** e coordinato dal dott. Luigi Colusso e dott.ssa Paola Fornasier



GRUPPO GIADA

- CI PORTIAMO A CASA LE NARRAZIONI CONDIVISE
 - ESSERE TESTIMONI CORAGGIOSI
 - MAGGIORE FAMILIARITÀ CON LA SOFFERENZA E LA TIRTORE
- "MENO MALE CHE HO FATTO IL CORSO"



Parla con noi
rimanereinsieme@advr.it
Tel. 0422 358 340

IL SUICIDIO NEI MEDIA

I giornalisti del Veneto si confrontano sull'informazione, la responsabilità ed il rispetto. E con Rimanere Insieme, l'ADVAR offre la propria professionalità a supporto dei comunicatori.

di Giovanna Zuccoli e Paola Fantin

Nella società di oggi è pressoché impossibile che gli avvenimenti rimangano nascosti ed è più frequente il rischio che essi vengano manipolati, per cui il dilemma non è se tacerli o meno, ma "come" e "perché" comunicarli.

L'informazione sui casi di suicidio è uno dei banchi di prova per un giornalismo attento alla deontologia ma anche all'etica, ossia al rispetto per i protagonisti, per le persone direttamente coinvolte, per i lettori.

Lo scorso 12 febbraio, presso l'Auditorium delle Scuole Stefanini di Treviso si è svolta una **Giornata di Formazione**, aperta ai rappresentanti dei mass media di tutta Italia, organizzata dall'Ordine Giornalisti del Veneto, in collaborazione col Tavolo Provinciale per la prevenzione dei gesti suicidari, rappresentato per l'occasione da Luigi Colusso (Advar-Rimanere Insieme).

Ricchi della loro esperienza, al tavolo dei relatori si sono susseguiti professionisti come Andrea Buoso, vice presidente dell'OG del Veneto, e Carlo Bartoli, presidente dell'OG della Toscana. Importanti e significative anche le esperienze di operatori che vivono in prima linea la richiesta di aiuto e di "superstiti" (coloro che hanno avuto tra i propri cari un suicida) che frequentano i gruppi di Rimanere Insieme.

Il pubblico era composto da più di 200 giornalisti: il numero degli astanti e l'interesse nel porre quesiti, portare esperienze, proporre supporti e soluzioni valide e sostanziali dimostrano la difficoltà reale in cui si trovano i "portatori di notizia", quando devono scrivere di un evento tragico come il suicidio.

Dimostra però allo stesso tempo anche la disponibilità a mettersi in gioco, ad ascoltare consigli e proposte per svolgere al meglio il compito di presentare alla Comunità un evento così destabilizzante.

Ed è proprio alla Comunità che ha fatto riferimento Luigi Colusso nel sottolineare la responsabilità che ha colui che informa: **"Il giornalista è un mezzo che offre uno sguardo "obliquo" sulla Comunità**, che deve essere descritta per come è davvero, ma anche indirizzando gli sguardi a come sarà. Un tempo, quando le case di un paese prendevano fuoco, tutti accorrevano per spegnere l'incendio, perché l'interesse comune era far sì che le fiamme non si propagassero e non distruggessero anche la propria abitazione.

Un suicidio è come una casa che brucia: è interesse di tutti limitare i danni, e chi può mette le proprie competenze a disposizione dei concittadini per la ricostruzione, per vivere poi in un posto migliore.

La nazione, la città, il paese, sono gli stessi in cui abita anche colui che deve riportare l'evento tragico, dove stanno crescendo i suoi figli. Ne consegue anche la responsabilità che ha un giornalista.

Risulta pertanto di fondamentale importanza contare su professionisti preparati, in grado di fornire consigli, strumenti, supporti pratici su come e perché comunicare, con il rispetto della categoria e, al contempo, con l'attenzione alla Comunità e al suo benessere".

Il valore aggiunto del Tavolo Provinciale è proprio quello di fornire una serie di figure professionali specifiche che le testate giornalistiche potranno interpellare per un aiuto concreto.

La collaborazione tra le realtà del territorio è all'inizio, ma parte con radici solide e forti.



L'ADVAR E LA CITTÀ, GLI INCONTRI CULTURALI 2018 CONFINI



Quando la saggezza ci indica la strada della libertà quali *individui pensanti*, che esistono perché pensano (Cardinale Martini, Vito Mancuso, e un *certo* Cicerone, di *qualche* anno più vecchio...).

DIVERSITÀ E CONFINI

In un connubio di esperta professionalità e di giovane ed acuta intelligenza, la Prof.ssa **Maria Ivana Padoan**, pedagoga e psicologa, e gli **Studenti della 3^a "E"** del **Liceo Scientifico L. da Vinci** di Treviso hanno esordito con la domanda: **Che cosa sono i confini? Il mezzo di espressione di ogni relazione sociale, strumento attraverso cui si struttura la nostra realtà.**

“Ogni giorno ci confrontiamo con confini territoriali (statali, amministrativi, di proprietà privata...) e non territoriali (di status, individuali e collettivi: giuridici, etnici, religiosi, linguistici...): **separano Stati, persone, ideali, religioni**, ...possono essere definiti da una catena montuosa, un filo spinato (materiali), oppure da limitazioni che la mente produce definendo diverse tipologie di pensiero (astratti, ma altrettanto densi di potere...)”.

I ragazzi hanno riflettuto precipuamente sul significato filosofico: “il confine ci segue sempre e ci attende ovunque, nelle nostre vite e negli spazi quotidiani, definendo il **concetto di identità degli elementi interni**, ma al contempo **escludendo tutto ciò che è all'esterno** (io, dentro a questo microcosmo, mi riconosco in quanto *diverso* da quanto ne è al fuori)”.

È una divisione condivisa con un altro ...se è tale perché divide “questo” da “quello”, esso è già, nella sua definizione (con-finis), qualcosa che **stabilisce una relazione reciproca**, stretta ed ineliminabile”.

ALLA RICERCA DEL LIMITE

Francesco De Filippo, conosciuto giornalista e scrittore, e **Maria Frega**, attiva sociologa e scrittrice, ci hanno riportato le **riflessioni di alcuni dei più rinomati scienziati italiani di oggi**, interrogati sulla genetica e le biotecnologie, la robotica e i big data, l'astrofisica e le neuroscienze: dal genetista **Edoardo Boncinelli** al nanotecnologo **Roberto Cingolani** (...).

Per i **Prossimi Umani**, come sarà la vita fra vent'anni, sulla Terra e dintorni? Il progresso scientifico e tecnologico sarà ancora più drammaticamente rapido di oggi, e

con questo dovrà misurarsi la specie umana, che è rimasta quella di sessantamila anni fa (Homo Sapiens) con gli stessi fondamentali sentimenti, emozioni, paure...”

“È in atto la rivoluzione destinata a cambiare con velocità esponenziale la vita dell'uomo sulla Terra.” Il Novecento era il secolo della fisica. Il nostro è quello delle neuroscienze e della genetica. Dunque, arriviamo all'introspezione, a come si forma il pensiero, il giudizio morale, con nuovi approcci filosofici all'esistenza.

Questi ultimi, associati ai progressi genetici, portano a due concetti: la convinzione che nulla sia più impossibile e tutto sia risolvibile (sarà solo una questione di tempo ed economica). Quanto si poteva immaginare è stato immaginato ed è anche in via di realizzazione (pensiamo ad Asimov o a Kubrick).

Ciò non significa che il progresso si arresterà: si innerverà ancor più la connessione alla rete, consolidando un potere reale in tre/quattro gigantesche corporation, spingendo nella direzione di una globalizzazione culturale... (un'unicità di pensiero che farebbe tremare Marcuse!).

ITINERARI DI SENSO

Con professionalità e profonda competenza, il bioeticista Camillo Barbisan ha guidato il pubblico in una coinvolgente riflessione sulla **concretezza delle scelte** che ognuno è chiamato a fare per sé o per i propri amici, parenti, vicini, in momenti importanti dell'esistenza.

Avendo come riferimento il microcosmo dell'Ospedale di Padova, ha attinto momenti di vita reale dal **Quaderno Nero** in cui usa annotare le **storie di cura** che si presentano tra pazienti e dottori.

Le **questioni di senso** - così le ha definite - che si generano dal **quotidiano incontro/ scontro tra il mondo dei malati e quello dei medici**. Ma quando questo rapporto si può definire autentico?

“È autentico quando tornano **i volti, le storie, le persone**” - (come il piccolo Leonardo citato dal Professore ... non solo un numero, non solo un caso...)”.

“È autentico quando la presa in carico - l'attività di assistenza e cura- si intende come l'elaborazione condivisa e la realizzazione possibile di un progetto per una buona vita, oppure una morte degna. Non si tratta di optare per



questo o quel farmaco, quella terapia, quell'indagine, ma di **scegliere quale è il bene migliore, la cosa più buona** che si possa fare per e con quella persona, e con chi quella persona accompagna!”.

Il teologo di rinomata fama **Vito Mancuso** ci ha spronati a tornare a **pensare con il cuore**, senza barriere, preconcetti o tabù, e **senza altro dogma che non sia la ricerca costante del Bene**. **“Dove trarre l'energia per camminare in equilibrio sulla fune della vita?”**

Perché vivete? Quale scopo date al vostro essere qui? Cosa volete da voi stessi? Il bisogno primordiale dell'uomo che lo caratterizza in modo peculiare, distinguendolo da tutti gli esseri viventi, è **la speciale capacità di pensare**.

È una nostra esigenza interiore, strettamente legata al desiderio e al sogno di una vita diversa e migliore...”.

Con maestria ed acutezza intellettuale ci ha condotti alla tesi secondo cui il **più sensato orientamento nel viaggio della vita è camminare sempre sul confine**, configurando un modo di stare al mondo che fa del pensare sempre rinnovato il proprio punto di appoggio, nell'adesione a quanto affermava il cardinal *Martini*, di volere cioè anzitutto **“individui pensanti”**.

Anche quest'anno la tematica proposta dal Comitato Scientifico dell'ADVAR è stata egregiamente esplorata dai relatori. E dalle loro riflessioni, portiamo con noi:

- la consapevolezza che i confini ci seguono sempre e ci attendono ovunque, dentro noi stessi ed in qualsiasi nostro spazio quotidiano, per cui è decisivo imparare a riconoscerli ed a gestirli;

- le entusiasmi e per certi versi inquietanti previsioni per il futuro prossimo, con persone “interconnesse”, sempre più longeve, ma con le malattie senili da vincere..., nuovi uomini, con corpi umani uniti ad oggetti inanimati in grado di autoripararsi se danneggiati...;

- la speranza che *tutta* la medicina venga considerata, espletata e vissuta come una disciplina *umanistica*, il cui obiettivo primario deve essere la *cosa migliore per quella persona*, che ha una sua storia, una sua vita...

Con l'augurio di Vito Mancuso, autore di *quattro best sellers*, **di non perdere nulla della grande e drammatica bellezza dell'esistenza!**

L'INCONTRO CULTURALE AD ODERZO CON SANDRO SPINSANTI “COSA CI RACCONTIAMO SULL'ULTIMA SOGLIA?”

Il Professore, con la sua vastissima conoscenza e sensibilità ci ha proposto una profonda riflessione sulle **scelte che siamo chiamati a fare sulla ns. salute e sulla ns vita**, tanto più meritevoli di attenzione quanto più si fanno fragili ed incerte con il progredire degli anni, delle malattie, delle disabilità.

Risulterà fondamentale sottrarre l'ultima fase del cammino della vita al dominio esclusivo ed autoreferenziale della Medicina o del Diritto per consegnarla in braccio alla Cultura.

“La cura si riveste di cultura: da colere, prendersi cura”. Realizzando un percorso improntato al felice equilibrio, spostando l'attenzione dal momento della morte al processo del morire.

Il kairós, il tempo giusto, opportuno per le scelte. Tale chiave di lettura del tempo ci consente di cogliere il contrasto tra un modello di Sanità centrato sulle malattie acute, ed i crescenti bisogni di chi invece è affetto da una o più patologie croniche.

Deve aumentare l'attenzione alle **cure palliative**, il cui ambito va allargato ad una fase temporale più precoce in affiancamento - **simultaneous care** - alle cure specialistiche.

“Ciò che ha fatto la fortuna evolutiva dell'Homo Sapiens è la capacità di collaborare ... **Si muore da soli, ma non senza la nostra partecipazione consapevole, il contributo di chi stabilisce legami di cura, la professionalità dei sanitari, un'organizzazione di strutture sanitarie e sociali efficienti. L'alternativa è morire da Homo Insi-piens”**.

Un particolare ringraziamento al moderatore di sempre, il filosofo **Luciano Franchin**; al **Maestro Giorgio Pavan** ed **Edvige Forlanelli**; al “42 slide Trombone ensemble”: **Danilo Giampà, Marco Galvan, Sebastiano Panzarella, Nicola Damini**; al quartetto d'archi: **Francesca Sofia Cacciotta, Lorenzo Rosato, Chiara Sartorato, Afra Mannucci**; al **Conservatorio Steffani di Castelfranco V.to** ed in particolare al **Maestro Raffaella Chiarini**.

Giovanna Zuccoli
Responsabile PR & Promozione

Un nuovo Spazio d'Incontro alla Casa dei gelsi Come lo vogliamo chiamare?

Due chiacchiere, un momento di sollievo, un sorso di caffè, sgranocchiare qualcosa tra persone amiche, dare un'occhiata al giornale, guardare le novità proposte dal mercatino. È lo spirito del nuovo spazio che **Advar metterà a disposizione di ospiti, familiari, volontari, operatori e sostenitori nel nuovo hospice in via Fos-saggera**. Un posto dove consolidare conoscenze, incontrare persone perse di vista, allacciare nuovi rapporti, ma anche ascoltare le ultime notizie.

Lo spazio sarà dedicato alla signora Rita - la mamma della nostra presidente Anna Mancini - che ho avuto l'onore di conoscere. È stata per me, e per tutti noi, una grande donna, una persona di spessore per il suo modo di essere, attenta, elegante nei modi, amica, confidente, decisa nelle scelte e dolce nella complessità. Fedele alla politica di condivisione perseguita da Advar, vorrei lanciare un gioco tra i volontari e i

sostenitori: la caccia alla frase più bella che contenga le iniziali R-I-T-A, come ad esempio Ritrovare Insieme Tempo e Amicizia, che riassume la filosofia del nuovo spazio e lo spirito della signora cui è dedicato.

Attendo suggerimenti, proposte, idee per definire un luogo che vuol essere isola di conforto e relax. Il suo allestimento, attualmente in corso d'opera, è stato possibile grazie alle offerte dei sostenitori che hanno "adottato" parti e arredi dello spazio. Sarà gestito dai volontari. È vicino al nuovo ingresso della Casa dei gelsi e si affaccia sul verde del grande parco Olimpia che sta crescendo accanto all'hospice. È il biglietto da visita per chi varca la soglia di Advar, in un'atmosfera come sempre di accoglienza e famiglia. **Grazie per il tuo aiuto!**

Antonella Ruberti
Coordinatrice Volontari Argonauti

TROVA L'ACRONIMO!



Un'area di
condivisione, di
amicizia, di serenità...
di persone! ♥ **R.I.T.A.**



La signora Rita, la mamma della nostra Presidente Anna



PARTECIPA ANCHE TU!

Ti basterà compilare il form qui sotto e scrivere negli appositi campi il significato di ogni singola lettera. Ti informeremo su quale sarà la frase vincente!

ASPETTIAMO I TUOI SUGGERIMENTI!

On line sul sito
www.advar.it/rita
o di persona portando
la tua frase
in hospice Casa dei gelsi

NOME	COGNOME
MAIL	
R	
I	
T	
A	
INVIO LA MIA PROPOSTA	



Per qualsiasi informazione
scrivi a Barbara Tiveron
barbara.tiveron@advar.it - Cell. 331 467 7131

EVENTI PER FESTECCIARE I 30 ANNI DI ADVAR!



• SABATO 29 SETTEMBRE

...dopo l'entusiasmo dei 20, siamo arrivati all'entusiasmo dei 30!

INIZIO DEI FESTECCIAMENTI ore 10.00

Inaugurazione nuova ala dell'Hospice Casa dei gelsi ore 14.30

Siete tutti invitati!

• DOMENICA 28 OTTOBRE

GRANDE MARCIA per le vie di Treviso

• MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE

CONCERTO - Giuliano Carmignola, Mario Brunello,
Accademia dell'Annunciata diretta da Riccardo Doni
Treviso, Tempio di S. Francesco

• VENERDÌ 30 NOVEMBRE

CONVEGNO sulla "Grande cura"
Auditorium Appiani Treviso

• Domenica 23 Settembre

Pranzo di Rimanere Insieme "Tutti insieme a tavola"
Sala Polivalente di Vascon di Carbonera

• Sabato 6 Ottobre - GALA LIRICO con Alex Martini a Monastier (TV)



5X1000
CON LA TUA FIRMA CONTINUA
A SOSTENERE ADVAR.

CI AIUTERAI A CONTINUARE
A DARE DIGNITÀ ALLA VITA.

I FONDI RACCOLTI DAL 5X1000 SARANNO
INTERAMENTE DESTINATI AI SERVIZI
ASSISTENZIALI.



Codice Fiscale 940 230 70264

✓ *Come sostenerci on line* @

- **www.advar.it** - Donando on-line. Transazione effettuabile con bonifico bancario, carta di credito.
- **www.ilmiodono.it/org/advar** - Dona con l'iniziativa di Unicredit Banca a favore delle Onlus, puoi donare direttamente on line senza costi aggiuntivi.  **iMioDono**
La nuova rete della solidarietà

✓ *Come sostenerci*

- **Come volontario**, donando il tuo tempo
- **Adottando la cura**, con un versamento ricorrente (RID bancario o Paypal)
- **Con una libera offerta** presso Advar - Hospice "Casa dei gelsi"
- **Come sostenitore** con una quota a partire da 30,00 Euro
- **Con un versamento intestato a: FONDAZIONE AMICI ASSOCIAZIONE ADVAR ONLUS**
su UNICREDIT - Treviso, Piazzetta Aldo Moro, 1 - IT 06 F 02008 12011 000023126849 - BIC SWIFT: UNCRITM1A11
- **Con un versamento intestato a: FONDAZIONE AMICI ASSOCIAZIONE ADVAR ONLUS**
su INTESA SAN PAOLO - Treviso, Viale della Repubblica - IT 63 L 03069 120601 0000 0000 877 - BIC SWIFT: BCITITMM



LA TUA STORIA PUÒ RISCRIVERE LA NOSTRA.

Con un lascito testamentario a favore della Fondazione Advar lasci che i tuoi desideri continuino a scrivere la nostra storia. È un gesto semplice, e non è necessario disporre di ingenti patrimoni; anche un piccolo importo può fare la differenza per la nostra esigenza di continuità. Aiutaci a scrivere, e cambiare, la nostra storia. Pensaci, informati.



Ci è giunta segnalazione di alcune richieste di donazioni di denaro per telefono o "porta a porta" da parte di persone che si spacciano per incaricati Advar. Attenzione, l'Advar è totalmente estranea a questi fatti, senz'altro si tratta di un tentativo di truffa camuffato usando il nome dell'associazione. Ricordate che l'Advar in nessun caso chiede donazioni o contributi per telefono o di casa in casa. Se desiderate offrire sostegno all'Advar fatelo esclusivamente seguendo le indicazioni che trovate in questa pagina.

**ADVAR**
ONLUS
ASSISTENZA ALBERTO RIZZOTTI
a domicilio e in hospice Casa dei gelsi

ADVAR ONLUS - Via Fossaggera, 4/c - 31100 Treviso
tel. 0422 432 603 / 358 311 - info@advar.it - **www.advar.it**
CASA DEI GELSI - Via Fossaggera, 4/c - 31100 Treviso
SEZIONE DI ODERZO - Via Umberto I, n. 111, interno 2
tel. 0422 202 155 - cell. 349 7668934 - advar.oderzo@advar.it



Per informazioni: **info@advar.it**